

MOTU PROPRIO

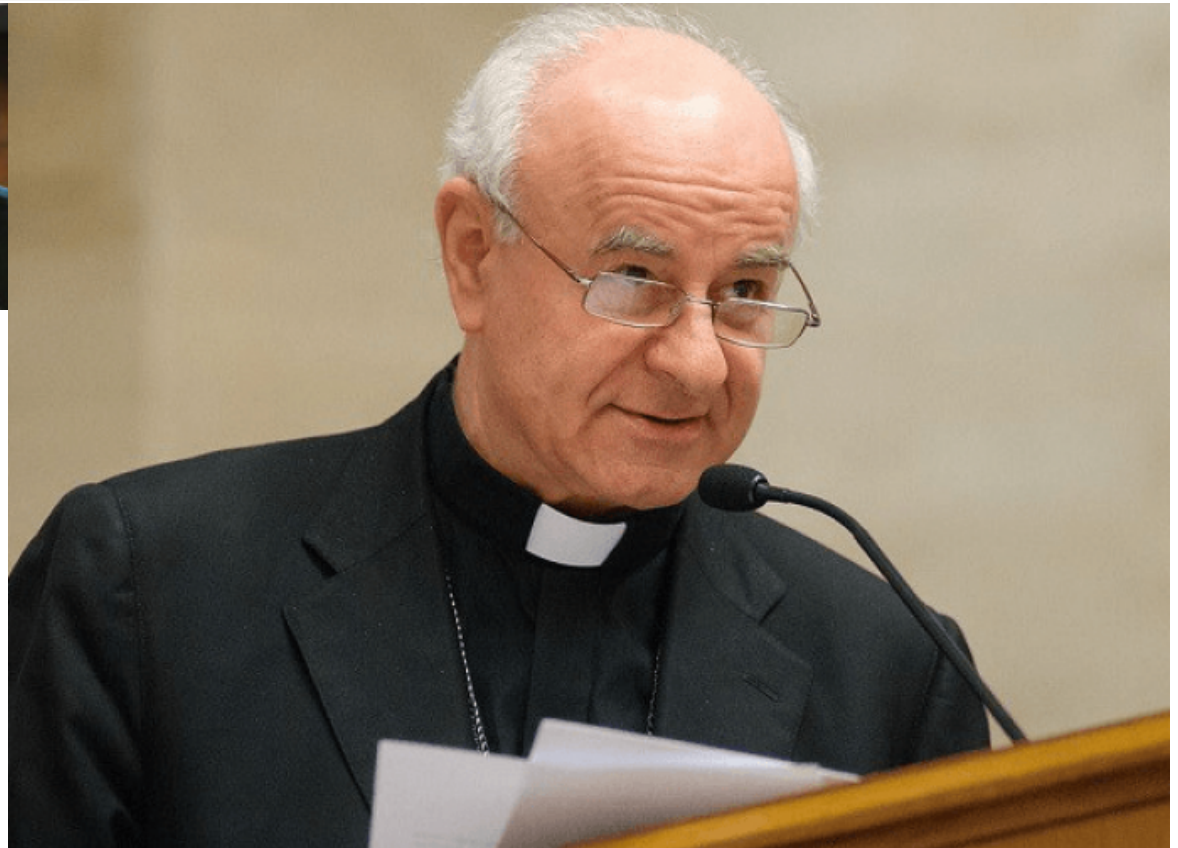
## Famiglia, attacco all'eredità di Giovanni Paolo II

ECCLESIA

20\_09\_2017



**Riccardo  
Cascioli**



«Con il presente Motu proprio istituisco il *Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia*, che, legato alla Pontificia Università Lateranense, succede, sostituendolo, al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia (...) il quale pertanto, viene a cessare». L'articolo 1 del Motu Proprio *Summa Familiae Cura*, pubblicato ieri, sancisce così un altro atto di rottura con il

Magistero di san Giovanni Paolo II che l'Istituto aveva creato nel 1982 con la Costituzione apostolica *Magnum Matrimonii Sacramentum*. Significativamente il documento porta la data dell'8 settembre, due giorni dopo la morte del cardinale Carlo Caffarra che, su incarico di Giovanni Paolo II, l'Istituto per gli Studi su matrimonio e Famiglia aveva fondato.

**Sebbene nel Motu Proprio papa Francesco si ricolleggi** alla «lungimirante intuizione di san Giovanni Paolo II», è evidente il segnale di forte discontinuità con il passato, anche se poi – va precisato – quello sancito ieri è ancora un passaggio, visto che la vera battaglia si giocherà ora sugli statuti dell'Istituto Teologico, che decideranno eventuali cambiamenti nella struttura dei corsi, nelle materie insegnate e nei docenti. Fino ad allora la vita dell'istituto dovrebbe continuare con gli stessi docenti e gli stessi corsi svolti finora, secondo quanto afferma il Motu Proprio e secondo quanto assicurato da monsignor Vincenzo Paglia, Gran Cancelliere dell'Istituto, nell'assemblea in cui ha presentato in anteprima il documento al corpo docente. Nessuno però si fa troppe illusioni, la determinazione a cambiare indirizzo politico costituirà una forma di pressione sugli attuali docenti, in massima parte “figli” di Giovanni Paolo II e del cardinale Caffarra, a cui si cercherà di affiancare qualche altro nuovo docente almeno fino alla battaglia decisiva.

**Quanto ai contenuti è evidente che l'esortazione apostolica** post-sinodale *Amoris Laetitia* è diventata il paradigma di ogni intervento, con la sua accentuazione pastorale e il costante riferimento ai segni dei tempi con non meglio precisate «richieste e appelli dello Spirito» che «risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia». E mentre la *Amoris Laetitia* è fondamento del nuovo corso, sparisce dall'atto costitutivo del nuovo istituto qualsiasi riferimento all'enciclica di Paolo VI *Humanae Vitae*, che era stata invece indicata come risposta adeguata ai tempi attuali da san Giovanni Paolo II.

**Del resto la retorica sui tempi che sono cambiati e le sfide nuove** che necessitano di «un approccio analitico e diversificato» per cui non è più possibile proporre «pratiche della pastorale e della missione che riflettono forme e modelli del passato», non reggono alla prova della realtà. Rileggendo la *Magnum Matrimonii Sacramentum* che aveva creato l'Istituto per Matrimonio e Famiglia – e più in generale ripercorrendo il magistero di Giovanni Paolo II - è evidente che le situazioni di disagio e il disfacimento della famiglia erano ben presenti e dibattute anche 30 anni fa.

**Ciò che davvero fa la differenza è il giudizio sul mondo e sul compito della Chiesa.** San Giovanni Paolo II aveva una chiara coscienza di un attacco in corso alla famiglia che assume i contorni dello scontro apocalittico. «La grandezza e la sapienza di

Dio – diceva nel 1997 – si manifestano nelle Sue opere. Tuttavia, oggi sembra che i nemici di Dio, più che attaccare frontalmente l'Autore del creato, preferiscano colpirLo nelle sue opere. L'uomo è il culmine, il vertice delle Sue opere visibili. (...) Tra le verità oscurate nel cuore dell'uomo (...) sono particolarmente colpite tutte quelle che riguardano la famiglia. Attorno alla famiglia e alla vita si svolge oggi la lotta fondamentale della dignità dell'uomo». In tutto il magistero di Giovanni Paolo II è evidente il riconoscere la centralità della famiglia per il bene dell'uomo, famiglia sottoposta a violenti attacchi dalle «forze delle tenebre» che ne offuscano la verità causando quella devastazione sociale che ben conosciamo.

**Di questa centralità della battaglia intorno alla famiglia e all'uomo** si perde invece qualsiasi riferimento nella pastorale oggi proposta. Rimane la consapevolezza che «il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa», ma è una affermazione estranea a qualsiasi clima di conflittualità. Non c'è più un "mondo" ostile che vuole la distruzione della famiglia, ma tanti feriti, anche se non si sa bene da chi e perché.

**Ben diversa si presenta dunque anche la missione della Chiesa.** Per Giovanni Paolo II la creazione dell'Istituto per studi su Matrimonio e famiglia faceva parte di quel dovere fondamentale della Chiesa «di dichiarare a tutti il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia, di cui è tenuta ad assicurare il pieno vigore e la promozione umana e cristiana». Davanti all'attacco del mondo Giovanni Paolo II voleva formare un piccolo corpo speciale che approfondisse in modo scientifico «la verità su matrimonio e famiglia» così che «laici, religiosi e sacerdoti possano ricevere in materia una formazione scientifica sia filosofica-teologica, sia nelle scienze umane, in maniera che il loro ministero pastorale ed ecclesiale venga svolto in modo più adatto ed efficace per il bene del Popolo di Dio».

**Oggi tutto diventa più sfumato, si parla di complessità e di «luci e ombre»,** l'affermazione della verità su matrimonio e famiglia viene considerata "divisiva", creatrice di muri, per cui si preferisce allargare il discorso. Lo ha detto **monsignor Paglia a Vatican Insider**: «il Papa allarga la prospettiva» perché «ha ben compreso il compito storico della famiglia, sia nella Chiesa che nella società. E la famiglia non è un ideale astratto, ma una realtà maggioritaria della società, che deve riscoprire la sua vocazione nella storia». Dietro alla cortina fumogena di frasi a effetto, è chiara la questione: la verità su matrimonio e famiglia è un ideale astratto, bisogna mettersi in cammino con tanti altri alla riscoperta di ciò che può andare bene a tutti. È questo pensiero che spiega, ad esempio, come mai le nuove nomine nella Pontificia Accademia per la Vita

includano personaggi favorevoli all'aborto o che fanno ricerca sugli embrioni, e spiega anche quale indirizzo si voglia dare al nuovo Istituto teologico per le Scienze su Matrimonio e Famiglia.

Sì, Giovanni Paolo II è stato fatto santo, ma si cerca di distruggere tutte le sue opere.